

Giovedì 3 aprile 1997

8 l'Unità

LE CRONACHE

Tenta suicidio in carcere Usa Confermata pena di morte

Ha passato l'ultimo giorno di vita in compagnia della madre e di uno psichiatra David Lee Herman, il condannato a morte che ha tentato il suicidio alla vigilia dell'esecuzione nel penitenziario di Huntsville nel Texas. «Tutto è pronto - ha dichiarato il portavoce del carcere Larry Fitzgerald - l'iniezione letale sarà somministrata oggi all'una. Herman è uno dei sei detenuti che subiranno la pena capitale in aprile. Secondo il portavoce per almeno cinque dei condannati non vi è alcuna possibilità di rinvio: tutti gli appelli possibili sono stati tentati e la risposta è stata sempre negativa. Una guardia carceraria aveva trovato ieri mattina Herman in una pozza di sangue: si era tagliato due volte la gola con un rasoio usa e getta. «Egli stesso - ha raccontato il portavoce - ha confidato alle guardie che da diverso tempo meditava il suicidio». La condanna a morte risale al 1991. Nel dicembre 1989 Herman ha rapinato un topless bar di Arlington nel Texas, chiamato «Lace» (pizzo) di cui era stato direttore amministrativo fino a qualche mese prima. Si è impadronito di 20 mila dollari, poi ha sparato alla cassetta e ad altri due impiegati. La donna, Jennifer Burns di 21 anni, è morta. I due uomini si sono salvati e hanno denunciato l'assassino. Al processo la difesa di Herman ha sostenuto l'infirmità mentale. Un perito ha però dichiarato che l'imputato è capace di intendere e volere e può affrontare la pena di morte. Sarà questa la terza esecuzione dell'anno in Texas, lo stato in cui la pena di morte viene applicata con maggiore frequenza: da quando è stata ripristinata nel 1982 sono state eseguite 109 sentenze. Sarà invece fucilato e impiccato Mohammed Ahmad Al Nazeri, l'ex attivista yemenita che ha ucciso sei persone sparando contro gli studenti di due scuole. Il suo corpo sarà crocifisso e tenuto in una piazza di San'a per tre giorni. Lo ha deciso il tribunale d'appello confermando la condanna già inflitta in primo grado.

Pronta la legge che paragona il reato all'induzione in schiavitù. Pene dure ai clienti delle baby prostitute

Carcere a chi guarda i video porno Pedofilia, nuove norme severissime

Anna Serafini, vicepresidente della commissione giustizia: «È una legge di civiltà sulla quale maggioranza e opposizione non possono dividersi». Da 6 a 12 anni di detenzione per chi induce i minori di 18 anni alla prostituzione.

Norme severe, che non lasciano scampo ai pedofili. Già dalla prossima settimana potrebbe andare in discussione alla Camera un nuovo testo di legge che punisce col carcere da 6 a 12 anni e con multe pesantissime chi induce i minori di 18 anni alla prostituzione, ma anche per i loro clienti. Pene detentive per chi produce, commercia e divulga, anche con mezzi telematici materiale pornografico. E adesso può finire in galera anche chi acquista o detiene giornali, videocassette o altre pubblicazioni che sfruttano sessualmente l'immagine di adolescenti. La nuova legge stoppa senza scappatoie pure il turismo sessuale, con le manette pronte a scattare per chi gestisce agenzie che organizzano questi avventati viaggi di piacere, per i loro clienti, per i partner in affari comunque camuffati. E se i colpevoli sono i familiari, gli insegnanti o comunque adulti ai quali è delegata la cura di un minore, le pene sono aggravate da un minimo di un terzo a un massimo della metà della pena.

Sono questi gli obiettivi del nuovo testo di legge messo a punto dal comitato ristretto della commissione giustizia della Camera. La proposta sarà esaminata oggi in commissione e il consenso sarà unanime, come lo è stato nella fase di elaborazione, già dalla prossima settimana potrebbe passare al vaglio del parlamento.

Per sottolineare la gravità del reato si è scelto di ampliare quella sezione del codice penale che punisce i delitti contro la libertà individuale, collocando le nuove norme sotto l'articolo 600: riduzione in schiavitù. «Di questo si tratta - spiega Anna Serafini (Sd), vicepresidente della commissione giustizia e relatrice del nuovo articolo - poiché i paesi più ricchi si comportano nei confronti dei paesi del terzo mondo in modo da non dare scampo a queste piccole vittime, che vengono immesse con violenza nei circuiti della prostituzione, generalmente dai genitori o da parenti, senza che possano in alcun modo difendersi. Non hanno scampo né psichico né materiale e in questo senso si tratta di una fattispecie equiparabile all'induzione in schiavitù».

I lavori del comitato ristretto sono iniziati in silenzio nell'estate scorsa, dopo la conferenza internazionale di Stoccolma, che aveva messo a fuoco la problematica della violenza sui minori. Adottando norme decisamente più rigide rispetto ad altri paesi europei l'Italia ha deciso di estendere la tutela ai minori di 18 anni. In sostanza, fino al raggiungimento della maggiore età, nessun giovane potrà essere utilizzato impunemente sul mercato del sesso.

Nel merito, sotto l'articolo 600, che punisce la riduzione in schiavitù, si sono inseriti tre nuovi articoli nel codice penale, che prevedono il carcere da 6 a 12 anni e multe da 30 a 300 milioni per l'induzione alla prostituzione di minori di 18 anni. Idem per chi produce o commercia materiale pornografico che sfrutti sessualmen-

te l'immagine di minorenni, con multe aggravate che vanno dai 50 ai 500 milioni. Pesantemente penalizzata anche qualunque forma di divulgazione di questo materiale: rischia la galera da 1 a 5 anni anche chi lo procura gratuitamente agli amici o lo diffonde telematicamente, magari viaggiando nei labirintici circuiti di Internet. E non ha scampo neppure chi lo detiene: carcere da 1 a tre anni e multe non inferiori a 5 milioni. Un terzo articolo riguarda il turismo sessuale, che è stato definito con una complicata deroa al principio di territorialità. In sostanza, il tour operator a luci rosse, sono puniti con la detenzione da 6 a 12 anni, multe da 30 a 300 milioni e la chiusura del loro esercizio. «Per colpire il turismo sessuale - spiega ancora Anna Serafini - è stato previsto uno dei rarissimi casi di deroa al principio di territorialità. Chi intraprende un viaggio per poter abusare dei bambini non solo ruba la vita a tante giovani vittime, ma compie un crimine ai danni di un intero paese povero: perché questo vuol dire umiliare e corrompere i bambini che rappresentano il futuro di una nazione».

La relatrice ci tiene a sottolineare l'unitarietà del lavoro svolto dal comitato ristretto. «Questa deve essere una legge di civiltà, e non deve essere oggetto di contrapposizioni tra maggioranza e opposizione». In questi mesi il comitato ha lavorato utilizzando tutti gli input che venivano dalla conferenza di Stoccolma, ma anche facendo un ampio check-up con decine di audizioni di esperti e di agenzie preposte alla tutela degli adolescenti. Alla fine, l'obiettivo è quello di varare norme che sfatino il vecchio proverbio popolare «fatta la legge, trovato l'inganno» e che sono state accuratamente studiate per evitare che possano essere aggirate. Proprio per questo è stato decisiva la deroa alle norme di territorialità. In pratica nessuno schermo, neppure quello di aver commesso reati in uno stato estero, potrà consentire l'impunità.

Il testo contiene anche norme relative alla prevenzione. Innanzitutto un attenuante per chi, recedendo dal reato, si adoperi per recuperare minori costretti alla prostituzione o alla pornografia. Verrà anche istituito un osservatorio per un coordinamento permanente sui dati, che sono comunque allarmanti. Si parla di due milioni di bambini nel mondo indotti alla prostituzione e anche in Italia il fenomeno è in costante aumento, perché in aumento è la richiesta, anche per la falsa convinzione che un minore non sia diffusore di Aids. Invece è vero il contrario, perché un bambino è più fragile e ha meno anticorpi.

Sempre in funzione preventiva si è stabilito che il ricavo di multe e confiscate sarà utilizzato per il reinserimento e il recupero psicologico dei minori e per curare gli aspetti patologici della pedofilia.

Susanna Ripamonti

LE NUOVE PENE		
Reato	Pena	Multa
Induzione alla prostituzione di minori di 18 anni	6-12 anni	30-300 milioni
Produzione e commercio di materiale porno	6-12 anni	50-500 milioni
Distribuzione anche gratuita di materiale porno	1-5 anni	5-100 milioni
Divulgazione anche telematica di materiale porno	1-5 anni	5-100 milioni
Acquisto o detenzione di materiale porno	1-3 anni	non meno di 5 mil.
Organizzazione turismo sessuale anche all'estero	6-12 anni	30-300 milioni

In via di definizione pene detentive e pecuniarie per i clienti del mercato della prostituzione minorile.

Sono previste attenuanti per chi, recedendo dal reato, si adoperi per recupero minori.

Sono previste aggravanti da un terzo a metà della pena se a indurre un minore alla prostituzione sono i genitori, gli insegnanti o in generale persone che dovrebbero averlo in cura.

Stesse aggravanti se il reato è commesso ai danni di portatori di handicap o con violenza o minacce.

Abusi, aumentano le denunce

Sono due milioni in tutto il mondo i bambini vittime di sfruttamento sessuale; un milione solo in Asia; ancora sconosciuto il numero dei minori italiani coinvolti in questo traffico. Le cifre sono dell'Ecpat, l'associazione che più di ogni altra ha lottato per una legge contro la pedofilia e il turismo sessuale. «Il fatto che in Italia non ci siano dati certi - spiega Mara Gattoni, portavoce dell'Ecpat - non vuol dire che il nostro Paese sia indenne da questo gravissimo problema. I casi di Palermo, Viterbo, dei Castelli romani, di Barletta, Chieti e Mestre, che nel '96 hanno visto dei minori coinvolti nella realizzazione di materiale pornografico e il dato del ministero dell'Interno che parla di un aumento del 30% delle denunce per violenza.

Dai minori moltissime denunce di abusi fisici e psicologici

«Aiuto, non so fare il genitore» Confessioni a Telefono Azzurro

L'associazione fa il suo bilancio annuale. La vera novità è che, oltre ai bambini, chiamano tanti adulti per sfogarsi e chiedere un consiglio.

ROMA. Il disagio dei bambini e l'incapacità degli adulti di fare i genitori corrono sul filo di Telefono Azzurro: nel corso del 1996, sulla linea gratuita attivata dall'associazione presieduta da Ernesto Caffo ad esclusivo uso dei ragazzi, sono stati registrati 8000 tentativi di chiamata al giorno. Nello stesso periodo, il 43,7% di genitori che si sono rivolti ai centralini dell'associazione attraverso la linea «istituzionale» hanno confessato il loro senso di inadeguatezza. Ed è, quest'ultimo, il vero fatto nuovo emerso dal bilancio annuale di Telefono Azzurro.

I genitori chiamano e dicono: abbiamo gravi problemi di relazioni intrafamiliari (42,3%), non sappiamo come gestire la separazione (19,8%), c'è incomprensione tra i membri della famiglia (16,3%). Aggiuntura, qualche adulto interpellava gli operatori telefonici per problemi condominiali (0,7%).

Ma veniamo ai ragazzi. Il numero così alto di tentativi quotidiani di contatto e la parallela confessione di «incapacità» degli adulti confermano che le nuove generazioni soffrono

di solitudine e hanno bisogno di «comunicare». Ogni giorno, gli operatori di Telefono Azzurro ricevono 2000 telefonate (alcuni bambini rimangono poi in silenzio, altri, intimiditi, riattaccano, qualcuno chiama per scherzare) di cui circa 400 si trasformano in brevi consulenze, circa 20 di tipo psicologico con ragazzini che chiedono un consiglio, raccontano un piccolo problema, un litigio tra fratelli o tra compagni di scuola, figli che pongono interrogativi provocati dalla separazione tra i genitori.

Crisi in famiglia e difficoltà relazionali con i genitori: rappresentano rispettivamente il 39,7% e il 38,4% della tipologia dei problemi sottoposti dai ragazzi. A questi si aggiungono, in percentuale comunque sostanziosa, la denuncia di percosse (26,1%), la sensazione di solitudine (10,9%), la difficoltà di comunicazione con coetanei (7,7%) e adulti (6,4%).

Un discorso a parte meritano le denunce di abuso sessuale, la realtà più sconvolgente nel panorama delle problematiche minorili, ed anche più difficile da esplorare: rappresentano argomento di conversazione

nel 6,3% di telefonate, il più delle volte consumate tra silenzi e frasi smozzicate. A comporre l'19696-linea gratuita - e a porre problematiche definite «rilevanti» da Telefono Azzurro, sono prevalentemente adolescenti (71,7% di sesso femminile), di età compresa tra i 6 e i 10 anni (17,1%), tra gli 11 e i 14 (67,3%), tra i 15 e i 18 (14,9%). Vivono in massima parte nel Nord (40,2%) o nel Sud e nelle Isole (32,7%), ma è soprattutto da Lombardia (12,6%), Lazio (11,2%), Sicilia (10,2%) e Veneto (10,1%) che giungono con più consistenza richieste di aiuto per fatti gravi. Situazioni di carattere «rilevante» e che coinvolgono minori sono peraltro denunciate anche da adulti sulla seconda linea telefonica, quella «istituzionale»: nel 58% dei casi vengono segnalate condizioni di rischio o di abuso che coinvolgono bambini di età inferiore ai 10 anni. Nel 50,7% dei casi viene segnalata la presenza contemporanea di situazioni di abuso e di altre problematiche. Nel 37,5% di esclusivo abuso: psicologico (30,9%), fisico (33,3%), sessuale (26,5%), trascuratezza (20,8%).

Mistero a Londra

Un intruso viola la residenza di Diana

LONDRA. Uno sconosciuto domenica notte è riuscito a prendersi gioco dei sistemi di sicurezza del Palazzo di Kensington e si è introdotto nella residenza dove vive Diana, ex consorte del Principe Carlo d'Inghilterra. Lo riferisce il quotidiano The Mirror secondo cui l'intruso, vestito di nero, è entrato nell'edificio scalando un muro di recinzione ed è rimasto una mezz'ora nei sotterranei dell'edificio. Quindi ha lasciato indisturbato il palazzo. Il resoconto del giornale, in genere ben informato nei segreti della famiglia reale, non trova però il conforto di Scotland Yard, che in un breve comunicato afferma che i controlli effettuati non hanno riscontrato nulla di sospetto. Il Daily Mirror scrive che gli allarmi sono scattati quando l'uomo è entrato a Kensington, ma gli addetti alla sicurezza hanno trovato le telecamere manomesse e quindi non sono riusciti a capire dove si nascondesse lo sconosciuto. Alcune ore dopo gli agenti hanno controllato le videocassette delle camere a circuito chiuso e si sono resi conto della presenza dell'intruso. The Mirror osserva che lo sconosciuto avrebbe avuto il tempo sufficiente per piazzare una bomba che al momento dell'intrusione sembra che Diana si trovasse nel palazzo. Ecco ciò che si legge nel comunicato di Scotland Yard: «Un allarme è stato fatto scattare le prime ore di lunedì mattina. Era quello posto sul lato dei giardini di Kensington Palace, vicino alla Limonaia. Agenti di polizia sono accorsi immediatamente sul posto e la zona è stata perlustrata. Non è stata trovata traccia di nulla di sospetto e non c'è stata alcuna violazione della sicurezza».

Un altro «uomo in nero» è quello con il quale la principessa Diana aveva un appuntamento a Pasquetta quando ha perso le staffe alla vista di un paparazzo e ha mobilitato con successo un passante per la cattura del rullino appena scattato. A detta del tabloid «Sun», Diana è andata in bestia proprio perché temeva che il fotografo Brendan Beirne la seguisse dalla palestra di Earl's Court fino ad un ristorante italiano di Chelsea, «La Famiglia», dove l'aspettava Christopher Whalley, un ricco e affascinante palazzinaro londinese di 42 anni. Whalley è venuto per la prima volta alla ribalta nel gennaio dell'anno scorso quando i pettegoli tabloid inglesi gli appiccicarono il soprannome di «uomo in nero» raccontando di sue incursioni notturne negli appartamenti di Diana a Kensington Palace, dove una volta sarebbe addirittura entrato nascosto dentro il bagagliaio di un'auto. Il Sun documenta la sua esclusiva con una foto che ritrae Diana al ristorante in assorta compagnia di Whalley. In effetti non è facile capire perché la moglie separata del principe Carlo - spesso e volentieri a spasso da sola per il centro di Londra - abbia avuto una reazione così rabbiosa nei confronti del povero paparazzo in agguato. Sono cose a cui è molto abituata.

La raccolta di fondi promossa dalla sorella di Clyde per seppellirli insieme

Un'asta per riunire Bonnie & Clyde

Era stata separata, con tombe in cimiteri diversi, la celeberrima coppia massacrata dalla polizia nel 1934.

ROMA. I morti celebri che non riescono a riposare in pace sono tanti. Mentre la Cina restaura il mausoleo di Mao, e la Russia s'interroga leninamente («Che fare?») sulla mummia di Lenin, l'America recupera dalla memoria due morti che non sono padri della patria né grandi rivoluzionari (per quanto...), ma sono certo sepolti assieme nell'immaginario collettivo. E ora vorrebbero, 63 anni dopo la morte, essere sepolti assieme anche in una tomba.

Parliamo di Clyde Barrow e Bonnie Parker, celeberrimi con i nomi propri, in coppia: Bonnie & Clyde. Furono gli amanti maledetti degli anni della Depressione, gli eroi romantici del gangsterismo. Due poco di buono, sicuramente, ma in qualche modo «redenti» dall'amore che li univa. Furono massacrati nel giugno del '34 dalla polizia, in un'imboscata mai sufficientemente chiarita: li avevano incastrati, è probabile che Bonnie & Clyde non si sarebbero arresi senza combattere, ma certo furono crivellati di colpi senza dire «bah», senza

nemmeno chiedere se erano disposti a gettare i mitra per salvare la pelle. I film che hanno immortalato la loro storia dipingono questa scena finale come un brutale massacro, soprattutto *Gangster Story* di Arthur Penn che, figlio dell'epoca hippy (è del 1967), li dipinge come angeli ribelli. L'immagine del corpo di Faye Dunaway che sobbalza, ripreso in *ralenti*, sotto i colpi della polizia rimane per sempre dolorosamente scolpita nella memoria dei cinefili. La storia di oggi, è che Marie Barrow, la sorella di Clyde che supponiamo essere anzianotta assai, sta organizzando un'asta che si terrà a San Francisco per vendere gli oggetti personali del fratello. Il ricavo sarà impiegato per un'opera che potremmo veramente definire «pia»: Clyde sarà sepolto accanto a Bonnie, e sarà così esaudito, 63 anni dopo la loro morte violenta, l'ultimo desiderio dei due amanti. Marie Barrow dovrà solo accordarsi con i parenti di Bonnie Parker per rendere possibile la sepoltura

comune dei due, che oggi riposano in due diversi cimiteri di Dallas, Texas: fu la madre di Bonnie, infatti, a opporsi al loro desiderio.

Tra gli oggetti personali di Clyde che saranno messi all'asta, figura un orologio da taschino, la camicia che indossava al momento della sua uccisione, una collana e alcune foto in compagnia di Bonnie. È probabile che andranno a ruba. L'America è un paese dalla storia talmente breve e violenta, da riuscire a fare un mito anche di pendagli da forza ben più esecrabili di Bonnie & Clyde. Nel New Mexico, in un buco nel deserto chiamato Fort Sumner, su un'ansa del fiume Pecos, c'è ad esempio la tomba di Billy the Kid, con piccolo museo annesso: ed è una meta turistica pressoché irrinunciabile per chiunque passi da quelle parti. In realtà, tutta la contea di Lincoln - dove Billy compì le sue, chiamiamole così, «imprese» - è una sorta di «parco a tema» sul banditismo del vecchio West: e i reperti più

impressionanti del museo sono i ritagli di giornale su tutti i mitomani che, dopo la morte del Kid, si spacciarono per lui.

Volete quindi che qualche fan, o anche qualche storico, non spenda un po' di dollari per assicurarsi i *memorabilia* di Clyde Barrow? Soprattutto se c'è di mezzo un'opera buona, come il far riposare assieme due amanti che saranno anche stati degli eremiti assassini, ma hanno comunque popolato i sogni e gli incubi di una nazione. Anche se si tratta di andare contro il diktat di una madre. Ma se la mamma di Bonnie non approvava la condotta della figlia, oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, l'America la perdonerà. E Dallas avrà un'altra attrattiva turistica, da affiancare, all'insegna del macabro, all'incrocio - anch'esso meta di pellegrinaggi ininterrotti - dove venne ucciso John Fitzgerald Kennedy.

Alberto Crespi

Cooperazione e politiche per lo sviluppo
Convegno

Sabato 5 aprile ore 9.30 - Roma - Hotel Nazionale
piazza Montecitorio

Programma
ore 9.30 Introduce Luciano Pettinari - deputato europeo
Intervento di Lamberto Dini - ministro degli Esteri

Interventi e comunicazioni di: Andrea Amaro, Guido Barbera, Stefano Boco, Raffaella Bolini, Luciana Castellina, Stefano Ciccone, Vittorio Colizzi, Marco Consolo, Fiamiano Crucianelli, Graziano Gioni, Stefano De Angelis, Donato Di Santo, Nuccio Jovine, Rosario Lembo, Nicola Manca, Stefano Marcone, Achille Occhetto, Raffaele Salinari, Nino Sergi, Stefano Squarcina, Francesco Terreri, Soana Tortora, Luciano Vecchi, Franco Volpi.

ore 18.00 Conclude Rino Serri - sottosegretario agli Esteri

COMUNISTI UNITARI